

Cataloghi di vendita nelle carte intestate di Giovan Pietro Vieusseux

Nella vasta documentazione relativa alle molteplici attività di Giovan Pietro Vieusseux, direttore del Gabinetto scientifico letterario da lui fondato a Firenze nel 1819, nonché editore e libraio commissionario di riviste e di libri, un posto a parte occupano le carte intestate, ossia la carta da lettere usata per la corrispondenza, concepita dal mercante ginevrino come mezzo di promozione della propria attività editoriale e commerciale¹. Come è noto, i primi esempi di carta intestata risalgono alla fine del Settecento e già all'inizio dell'800 è un fenomeno molto affermato, soprattutto in Inghilterra, dove librai, mercanti, fabbricanti di mobili, orefici ed altri usano la carta da lettere per elencare i propri prodotti, destinati alla vendita². Nel caso delle tipografie questo uso è di norma affiancato dalla diffusione di veri e propri cataloghi, periodicamente aggiornati, con gli elenchi delle novità, appena stampate o ancora sotto i torchi. Per Vieusseux, invece, non avendo ad oggi rintracciato nessun tipo di catalogo di vendita, gli elenchi stampati nella carta da lettere si configurano come la fonte principale della sua attività commerciale di libraio-editore.

Caso anomalo tra gli ephemera tipografici, destinati alla dispersione, al di fuori dell'ambito del collezionismo, le carte intestate godono del privilegio della conservazione, non tanto come prodotto tipografico ma per il testo vergato sopra. Se poi si tratta di lettere autografe di personaggi significativi, è molto probabile che trovino degna accoglienza presso gli archivi e le biblioteche, conservate per i posteri.

¹ Riguardo all'attività editoriale di Vieusseux, se si escludono gli studi sull'«Antologia», sul «Giornale agrario toscano» e sull'«Archivio storico italiano», è ancora attuale un'osservazione di Marino Raicich di circa venti anni fa, preziosa anche per il riferimento alle carte intestate: «Assai meno studiato è un altro aspetto dell'attività editoriale del Vieusseux, su cui in altra sede converrà ritornare, cioè i libri veri e propri che Vieusseux faceva stampare e distribuiva facendone tra l'altro la pubblicità anche sulla carta intestata dell'istituto» (*Le pubblicazioni del Vieusseux negli ultimi trent'anni*, «Antologia Vieusseux», 20, 1984, n. 4, pp. 199-200). In assenza di uno studio bibliografico sistematico, si segnalano i titoli attribuiti a G.P. Vieusseux nella sequenza degli editori in *CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 1991, in parte riportati anche nella *Cronologia del Gabinetto Vieusseux*, in *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura, 1819-2000*, a cura di L. DESIDERI, Firenze, Polistampa, 2001.

² Diversamente dalle altre tipologie di ephemera, la bibliografia sulle carte intestate è veramente esigua. La voce più consistente, sotto la denominazione *Letterhead*, è quella presente nel ricco volume di M. RICKARDS, *The Encyclopedia of ephemera: a guide to the fragmentary documents of everyday life for the collector, curator and historian*, edited and completed by M. TWYMAN, London, The British Library, 2000, pp. 193-94. In ambito italiano, una breve segnalazione compare nel *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 1997, pp. 164-65, *sub vocem Collezionismo cartaceo*, composta da M. RAPISARDA, suddivisa in piccoli paragrafi, di cui il primo è dedicato a *Biglietti commerciali e carte intestate*. Esempi di carta intestata di tipografi e librai figurano nel recente volume di F. MENA, *Stamperie ai margini d'Italia; editori e librai nella Svizzera italiana 1846-1848*, Bellinzona, Casagrande, 2003.

Ma se in questi casi la conservazione è garantita, non si può dire altrettanto riguardo all'attenzione nei confronti della parte stampata del documento, spesso ignorata non solo nei cataloghi di carteggi, ma anche nell'apparato di edizioni condotte con criteri filologici³.

La ricerca sulle carte intestate di Vieusseux, "scoperte" lavorando insieme a Neil Harris al carteggio tra il direttore dell'«Archivio storico italiano» e il medico friulano Vincenzo Joppi (poi direttore della Biblioteca civica di Udine che oggi porta il suo nome), negli anni tra il 1855 e il 1863⁴, si è svolta ovviamente per sondaggi, rinunciando in partenza a qualsiasi ambizione di esaustività. Tentare di censire tutte le carte intestate di Vieusseux è infatti un'impresa impossibile, quasi come censire tutte le lettere da lui spedite in oltre quarant'anni di attività: basti pensare che un'indagine recente, condotta nelle biblioteche e negli archivi fiorentini, ha portato a individuare oltre 7.000 corrispondenti italiani e stranieri, per cui si calcola, in maniera molto approssimativa, che nel corso della sua vita Vieusseux abbia scritto oltre 200.000 lettere. Se una parte di queste missive sono riprodotte nel Copialettere commerciale, conservato presso la sede odierna del Gabinetto, a Palazzo Strozzi, oltre che nel Copialettere specifico dell'«Archivio storico italiano» (conservato presso la Deputazione di Storia patria per la Toscana), i documenti originari, scritti da Vieusseux di proprio pugno o comunque da lui firmati, sulla propria carta da lettere, sono dispersi nelle sedi più disparate; in ogni caso solo eccezionalmente nella sede odierna del Gabinetto Vieusseux, da cui a suo tempo sono partiti. Date queste premesse, è stato condotto un primo sondaggio tra i fondi più facilmente raggiungibili, a partire da quelli conservati presso l'Archivio storico Vieusseux, in quanto acquistati dal Gabinetto in anni recenti: il carteggio con l'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma e quello con il commediografo Alberto Nota. Tra i carteggi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è stata visionata la corrispondenza con Gino Capponi, Niccolò Tommaseo, Giuseppe Bianchetti, Luigi Fornaciari, Raffaello Lambruschini, Felice Le Monnier. Presso la Biblioteca comunale centrale di Firenze sono state esaminate le lettere di Vieusseux a Emanuele Rocco, mentre nell'Archivio Salvagnoli Marchetti, conservato presso l'Archivio storico del Comune di Empoli, è stata rintracciata la corrispondenza con Vincenzo e Antonio Salvagnoli. A questi si aggiungono le lettere conservate presso l'Autografoteca Bastogi di Livorno (200 lettere di Vieusseux ad oltre 20 destinatari) e

³ Rimanendo nell'ambito delle edizioni dei carteggi Vieusseux, le pubblicazioni della Fondazione Nuova Antologia, edite da Le Monnier - dal carteggio con Gino Capponi (1821-1863), a quello con Cosimo Ridolfi (1821-1863), a quello con Raffaello Lambruschini (1826-1837), fino ai più recenti volumi del *Carteggio Tommaseo Vieusseux* (1840-1846; 1848-1849) -, non prevedono alcun riferimento alle caratteristiche fisiche degli autografi o apografi editi, e tanto meno indicazioni sull'eventuale uso di carta intestata da parte dello scrivente. Segnaliamo due eccezioni a una tendenza purtroppo generalizzata: *Carteggio Giordani-Vieusseux: 1825-1847*, a cura di L. MELOSI, Firenze, Olschki, 1997 e il più recente *Leopardi nel carteggio Vieusseux: opinioni e giudizi dei contemporanei 1823-1837*, a cura di E. BENUCCI, L. MELOSI e D. PULCI, Firenze, Olschki, 2001.

⁴ L'edizione del carteggio è confluita nel saggio di L. DESIDERI-N. HARRIS, *Vincenzo Joppi, Giovan Pietro Vieusseux e l'«Archivio Storico Italiano»: testimonianze di un carteggio*, contributo per gli atti del convegno su Vincenzo Joppi nel centenario della morte, Udine, 30 novembre 2000, in corso di pubblicazione.

un gruppo di 860 minute della corrispondenza dell'«Archivio storico italiano», presso la Deputazione di Storia Patria.

Su questa campionatura, costituita complessivamente di oltre 3.500 lettere, sono state individuate 32 tipologie di carte intestate, oltre a 13 lettere circolari a stampa, spesso utilizzate nelle parti bianche per integrazioni epistolari⁵. Per ciascuna tipologia è stata redatta una scheda bibliografica, con la descrizione dello stampato e la segnalazione della ricorrenza nelle varie lettere, attraverso l'indicazione del destinatario, la data della missiva, e la collocazione della medesima presso le varie sedi. Pur avendo lavorato solo su una campionatura di documenti e quindi su dati quanto mai parziali rispetto all'intera produzione epistolare di Vieusseux, è stato possibile individuare un arco temporale di uso di ciascuna tipologia, nonché ricavare alcune indicazioni sull'intensità con cui le medesime sono state utilizzate. Gli estremi cronologici coincidono con gli anni 1822 e 1863, ossia il periodo compreso tra il terzo anno di attività del Gabinetto (inaugurato il 25 gennaio 1820) e l'anno della morte di Vieusseux⁶. Durante questo quarantennio Giovan Pietro, impegnato nella direzione dello “stabilimento” di cui è proprietario, si occupa delle riviste da lui fondate (l'«Antologia» fino al 1833, il «Giornale agrario toscano» dal 1827, l'«Archivio storico italiano» dal 1842), oltre a svolgere una intensa attività di editore e di libraio commissionario, distributore anche di pubblicazioni straniere.

Prima del 1822 è stato rintracciato un prototipo di carta intestata, costituito da un timbro rettangolare, apposto in alto sul foglio, con la scritta: GABINETTO / Scientifico e Letterario / DI VIEUSSEUX⁷. Gli elementi presenti nel timbro ritornano, con qualche aggiunta, anche nelle prime carte intestate, dove campeggia il nome di G.P. Vieusseux, con la qualifica di «editore dell'Antologia e Direttore del Gabinetto Scientifico e Letterario» e dopo il 1827 anche «editore del “Giornale Agrario Toscano”».

Ma tra il 1834 e il 1835 le cose cambiano: il mercante ginevrino comincia ad usare la carta da lettere come mezzo di promozione del proprio lavoro editoriale e commerciale, stampando gli elenchi dei titoli in vendita o in corso di associazione in colonne impresse direttamente sulla carta. Questo fenomeno acquista con gli anni un'estensione davvero imponente, parallelamente all'espandersi dell'attività: le colonne, fitte di titoli, si moltiplicano nelle quattro pagine del foglio piegato in due, elencando decine e decine di titoli: se nella carta intestata degli anni tra il 1835 e il 1837 sono al massimo un ventina, negli anni Quaranta e Cinquanta crescono

⁵ Le lettere circolari, contenenti progetti editoriali, annunci di singole pubblicazioni, manifesti delle medesime, informazioni ai librai ecc. tutte inerenti all'attività editoriale e commerciale di Vieusseux sono destinate a uno studio specifico, ancora in preparazione, data la varietà e la complessità che le contraddistinguono.

⁶ I risultati della ricerca, intrapresa in occasione del convegno “Conservazione e catalogazione di carteggi: metodologie e tecnologie a confronto” (Livorno, Biblioteca Labronica “F.D. Guerrazzi”, 25 maggio 2001), sono confluiti nel saggio *Per un'analisi bibliologica delle carte intestate di G.P. Vieusseux*, in corso di pubblicazione nel volume degli atti del convegno. Qui sono presenti anche le 32 schede con la descrizione bibliografica di ciascuna tipologia di carta intestata.

⁷ Il timbro è stato riscontrato in una lettera a Jean Castinelli (Livorno) del 20 ottobre 1820, conservata presso l'Autografoteca Bastogi (115, 563).

progressivamente di numero, superando anche i 50 titoli. Tralasciando le carte con intestazione semplice, con gli estremi essenziali del mittente, usate per l'intero arco temporale (1822-1863), ma aggiornate con le nuove qualifiche, ci soffermiamo sulla struttura di quelle complesse, con intestazione centrale in alto, come nella tipologia ordinaria, ma anche con titoli incolonnati. Queste carte, di cui sono state rintracciate 20 tipologie diverse, utilizzate negli anni della maggiore attività, tra il 1834 e il 1856, possono essere suddivise secondo la loro struttura, col riferimento agli anni in cui sono state usate:

1. intestazione centrale con colonna a sinistra (1834-1837)
2. intestazione centrale con colonna a sinistra e a destra (1837-1841)
3. intestazione centrale con colonna a sinistra e a destra nella prima pagina e nelle tre pagine seguenti (1841-1842)
4. intestazione a sinistra con colonna sottostante nella prima pagina e nelle due pagine seguenti (1843-1856)
5. intestazione a sinistra con doppia colonna sottostante separata da filetto nella prima pagina e nella pagina seguente (è stato rintracciato un solo esemplare, usato nel 1844)

Gli elenchi prestampati si presentano per lo più suddivisi sotto diverse intitolazioni, con formulazioni varie: “Opere di mia proprietà”, “Opere terminate”, “Opere sotto il torchio”, “Altre opere di mio fondo”, “In vendita al Gabinetto per conto terzo”, “Opere in corso di associazione”, “Libri di fondo”, “Altre opere in numero”, “Libri in commissione”. I titoli elencati, con le relative specificazioni bibliografiche e le modalità, insieme ai costi, per l'associazione e per la vendita, possono comparire, di volta in volta, sotto diverse categorie: ad esempio, un titolo compreso tra le “opere sotto il torchio” nella carta stampata dell'anno successivo verrà spostata tra le “opere terminate” o i “libri di fondo”.

Per fare solo un esempio, seguiamo l'iter di una delle opere edita da Vieusseux da una carta intestata all'altra. La notizia delle *Tavole cronologiche e sincrone della storia fiorentina* di Alfredo Reumont, stampate coi tipi della Galileiana nel 1841, compare per la prima volta nella carta in uso nello stesso anno tra le “OPERE SOTTO IL TORCHIO I manifesti delle quali non sono ancora pubblicati” con un titolo evidentemente provvisorio: “*Tavole sinottiche e sincrone / della storia fiorentina* compilate da Alfredo Reumont”, seguito da un trafiletto che costituisce un piccolo manifesto della pubblicazione. Ricompare in due tipi successivi, tra il 1841 e il 1843, nella colonna intitolata “ALTRE OPERE DI MIO FONDO / Terminate”, con il titolo definitivo e tutti i dati completi: «*Tavole cronologiche e sincrone / della storia fiorentina compilate / da Alfredo Reumont d'Aquisgrana, / Segretario intimo redattore nel ministero degli affari esteri di S. M. il / Re di Prussia, addetto alla sua legazione presso le corti di Toscana e / Lucca, dottore di filosofia. Firenze / 1841. G. P. Vieusseux editore. Volume in 4to di pag. 240. Coi tipi della / Galileiana; legatura alla Bodoniana / al prezzo di Lire 18 italiane.*»; segue il trafiletto presente nel tipo precedente, accorciato di qualche riga.

Negli elenchi delle carte stampate negli anni successivi il volume di Reumont rimarrà sempre presente, ma con una segnalazione ridotta, spostandosi da una colonna all'altra: nel tipo in uso nel 1844 compare tra le "Opere di fondo", in compagnia dell'«Archivio storico italiano», delle *Idées italiennes sur quelques tableaux célèbres* di A. Costantin, dei *Libri due delle Istituzioni civili* di F. Forti, di *Alfredo Caldora* di G. Gallotti, del *Corso di disegno lineare* di E. Mayer, dei *Nuovi racconti offerti alla gioventù italiana* di P. Thouar, del *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana* di N. Tommaseo. Nel 1856 è ancora tra i "Libri di fondo", segnalato concisamente con il nome dell'autore e il titolo, oltre ovviamente al prezzo, questa volta indicato in Paoli 20.

Gli elenchi sono concepiti dunque come un progressivo aggiornamento del catalogo di vendita, seguendo l'andamento cronologico della produzione editoriale di Vieusseux e della sua attività commerciale. Ai titoli già esistenti via via se ne aggiungono di nuovi. È una specie di catalogo *in progress*, che cresce di carta in carta, di colonna in colonna: la somma di tutte le carte intestate fa il catalogo di vendita di Vieusseux, costituito da periodici in corso di associazione o già conclusi, volumi editi in proprio, libri e periodici pubblicati da altri in vendita al Gabinetto, anche tramite il sistema delle associazioni. Di ogni titolo si fornisce una scheda dettagliata, come abbiamo visto nel caso del Reumont, insieme alle condizioni di pagamento: ciascun titolo occupa un trafiletto che va da un minimo di 5 a un massimo 15-20 righe.

L'esame bibliologico dei testi ha fatto emergere una pratica anomala del lavoro tipografico: invece di scomporre i caratteri nei cassettoni, dopo la stampa, i blocchi venivano conservati in vista di un prossimo e prevedibile riutilizzo (il fenomeno che il lessico bibliografico angloamericano descrive come *standing type*). Alcuni piccoli guasti in determinati caratteri ci consentono di riconoscere, nonostante differenze di impostazione nella forma, il ritorno della stessa composizione tipografica in versioni successive. Dal punto di vista della stamperia la quantità relativamente esigua di caratteri fermati in questo modo non costituiva una difficoltà, mentre il fatto di avere i trafiletti conservati in piombo costituiva un risparmio considerevole sia riguardo alle spese di composizione sia per i tempi della lettura delle bozze e la loro correzione. Questa serie di considerazioni risultano particolarmente appropriate se si considerano anche le caratteristiche del committente. Fino a tutto l'anno 1834 Vieusseux si serve della tipografia di Luigi Pezzati, con cui stampa l'«Antologia» (a partire dal quarto numero) e le prime annate del «Giornale agrario toscano», ma nel dicembre '34, dopo frequenti contrasti per i ritardi nella consegna dei lavori, passa alla tipografia Galileiana, affidata alla direzione di Gaetano Cioni. Benché Vieusseux non facesse parte formalmente della società che la gestiva, aveva sicuramente un ruolo di prim'ordine, sovrintendendo personalmente ai processi di stampa e quindi intervenendo sui tempi e le modalità del lavoro, per razionalizzare le procedure, con benefici sul fronte dell'efficienza ma anche dei costi⁸. Nel copialettere commerciale,

⁸ A questo proposito si veda A. NESTI, *L'attività editoriale di Vieusseux e l'industria della carta nel primo Ottocento*, «Antologia Vieusseux», n.s., 4 (1998), n. 11-12, pp. 15-31. La storia della Tipografia Galileiana, che nel 1850 passa nelle mani di Mariano Cellini, già da tempo con

nella corrispondenza con Cioni e poi con Cellini, troviamo frequenti riferimenti alla “stampa d’intestatura di lettere”, che occupa uno spazio specifico e abbastanza esteso nel lavoro tipografico commissionato da Vieusseux, se si tiene conto dell’intensa attività epistolare del direttore-editore. In una lettera a Cioni del 19 marzo 1844, ad esempio, Vieusseux allude all’invio di «tre conticini, di cui il 3° per la stampa d’intestatura di lettere», mentre il 3 aprile dello stesso anno parla di «un credito di L. 42 per carta e stampa di un articolo fiera libraria e di una risma intestatrice di lettere»⁹. Considerato il rapporto privilegiato tra la Galileiana e Vieusseux, e la frequenza con cui quest’ultimo chiedeva nuove risme di carta per scrivere, è facile dedurre che anche alla tipografia facesse molto comodo conservare le composizioni per la carta da lettere, soprattutto quella a colonne: appena c’era bisogno di una nuova risma, il testo era già pronto, previo qualche aggiornamento, consistente nell’aggiunta di qualche titolo o l’eliminazione di altri.

LAURA DESIDERI
Gabinetto Vieusseux, Firenze

funzioni direttive, è ricostruita da E. BOTTASSO nella voce *Mariano Cellini* in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, vol. 23, 1979, pp. 458-60.

⁹ Archivio storico del Gabinetto Vieusseux, Copialettera Vieusseux, vol. 19, p. 432, lettera del 3 aprile 1844; vol. 20, p. 1624, lettera del 3 marzo 1844.